

Prezzo d'Associazione

L. 11 e Stato: anno	L. 26
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 92
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	2

I manoscritti non si ritirano.
— Lettere pieghi non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 30 — In terza pagina sopra la firma (neologismi — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cc. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Avviso interessante

Siamo alla fine, quasi, dell'anno. Non ci si dirà indiscreti, se preghiamo i morosi a mettersi in regola colla nostra amministrazione. Tanti piccoli crediti formano una grossa somma e noi abbiamo bisogno d'incassarla per soddisfare ai nostri impegni. Sicuri di non ripetere a lungo questo interessantissimo avviso, ringraziamo fin d'ora quanti gentilmente si affretteranno di recarsi alla posta per rimetterci l'importo dovuto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ROMA, 16 novembre 1893.
(Retardata).

Ritorno dal Vaticano ove ho assistito alla Messa del Papa.

Spettacolo più grandioso, più imponente io credo non si possa vedere. I disagi tutti del viaggio restano compensati ad esuberanza.

Sono le nove e qualche minuto, quando si sente venire dalla parte della Cappella del Sacramento l'eco di migliaia di voci che gridano *evviva*. Un fremito, un sussulto impaziente invade la folla che agita fazzoletti, che ripete gli *evviva*.

La sedia gestatoria, chiosa procede lentamente, circondata dalle guardie splendidamente vestite. Ma pochi, soltanto i vicini, possono vedere il Papa. Io vidi solo una mano scarna e bianca come cera, e quella mano benediva. Arriva il Papa avanti l'altare preparato nel fondo della grande cappella in *cornu Epistolae* dell'altare della Confessione. Quando finalmente si può vedere il Papa, che ascende l'altare per leggere l'*introito*, molti piangono. Gli occhi di tutti son rivolti alla veneranda canizie di quell'uomo che fa le veci di Cristo in terra e che si accinge ad offrire a Dio l'Ostia di propiziazione. Ogni qualvolta si volge al popolo a stento si può frenare l'entusiasmo della nostra fede. All'*Offertorio* il coro canta divinamente bene l'*O salutaris hostia*: strofa che contiene le più alte bellezze. Bella *premun hostilia*, cantavano, e all'Ostia santa offerta a Dio dal Vicerio di Cristo si domandava la forza

e l'aiuto: *da robur, fer auxilium*. Giunge il momento della Consecrazione. Si osserva che il Papa accompagna il sacrosanto rito con dei movimenti della persona che esprimevano il suo gran fervore. Io mi trovo confuso, e non so dirvi ora i sentimenti da cui era compreso. E tali sensi ineffabili tutti li hanno provati. Gli occhi di tutti erano molli di lagrime.

Vi dirò di un pensiero che mi era fisso nella mente. Poco prima io aveva letto le lezioni dell'ufficio del giorno. Era la storia di Baldassare che cenava colle sue concubine e mangiava e beveva nei vasi d'oro e d'argento rubati a Gerusalemme: fatto facilmente applicabile a quei cattivi che pur sono italiani e fratelli nostri, i quali hanno confinato il Santo Padre nel recinto del Vaticano. E mi pareva vedere quella mano misteriosa che scriveva Mane Tkecel, Phares. E io unendomi alle preci del Sacrificio pregava col Santo Padre, affinché il clementissimo Iddio convertisse gli italiani travati e soppesasse i meriti flagelli.

Il Santo Padre ha compiuta la Messa; e dopo assiste alla Messa del ringraziamento celebrata da uno dei suoi cappellani. Finita anche questa, viene in brevi minuti preparato il trono, e Sua Santità vi ascende.

Allora Mons. Spigardi legge con animazione a nome dei pellegrini un affettuoso indirizzo. Sua Santità, perchè un po' indisposto, fa leggere da un Prelato la risposta. Il discorso fu ascoltato colla più religiosa attenzione dalle ottomila e più persone presenti, e alla fine nuovi *evviva* e battimani. Tutti si volevano ringraziare il Santo Padre che benediva noi, e tutto il popolo Italiano.

Ma quello che più ci colpì, e che mutò l'entusiasmo della fede quasi in delirio, fu il ritorno del Santo Padre ai suoi appartamenti. Questa volta fu portato in sedia scoperita in modo che tutti lo potevano comodamente vedere. Mio Dio! l'aspetto grave e dolce insieme del Santo Padre, quella mano che benediceva, quell'occhio scintillante, penetrativo chi potrà dimenticare?

Ecco il Re pacifico — Pareva soddisfatto delle dimostrazioni affettuose dei figli suoi. *Evviva evviva* si gridava dappertutto e si piangeva insieme. Io ad un punto, mi trovavo assai da vicino, ed interruppi gli *evviva* col gridare ripetutamente: grazie Santo Padre. Tutti i vicini ripeterono grazie. E il S. Padre dolcemente sorride.

Padre Santo: io non ti vedrò più su questa terra: spero rivederti in Cielo; la tua benedizione conforta la mia speranza.

D.

Vedi nostro telegramma nelle ultime notizie.

Il significato delle elezioni di Bergamo

Crediamo utile cosa tornare sull'argomento delle elezioni bergamasche, perchè oltre ad apportarci sollievo e piacere, ci possono essere larghe di importantissimi insegnamenti.

I generosi cattolici della italica Vandea possono contare su 38 voti, 32 cattolici puri, e sei entrati solo in forza dei loro suffragi; la loro vittoria dunque non poteva essere più splendida; tanto più che fu frutto dell'esclusivo loro combattimento senza bisogno d'altri, senza che avvenisse accordo di sorta coi moderati, come falsamente hanno insinuato giornali governativi e radicali, in *primis* la *Provincia*. No, i cattolici bergamaschi, forti del loro diritto, convinti del proprio dovere, sono scesi in campo, hanno sventolato all'aere il loro vessillo di onesti e veraci patrioti, ed hanno vinto. La massoneria credeva di schiacciare col denaro, colla prepotenza, ed invece s'ebbe una sonora sconfitta, la quale viene ad insegnare ed a provare che se alleandosi alla piazza, essa, favorita d'alti appoggi, è riuscita ad evocare la più sfacciata tirannide, che si ergesse mai contro le libertà cittadine, ha pur trovato chi della sua tirannide sa spezzare le catene e sbatteggiate sul viso.

Tutto ciò viene ad insegnare ed a provare che in petto ai cattolici ardono indivisibili l'amore alla religione e alla patria, i quali, l'un l'altro illustrandosi e rinvigorendosi, riapriranno agli Italiani il glorioso campo, sopra il quale far rivivere le glorie immortali, onde, da quel duplice amore infiammata, l'Italia ebbe già sopra tutte le nazioni il primato morale, che durò per secoli; sino a tanto cioè che il dominio delle sette non venne a strapparglielo di mano, e di regina che ella ne era, renderla spregiata mancipia e favola del mondo.

La vittoria dei bergamaschi riesce a provare infine che il nemico, per agguerrito che esso sia, non lo sarà mai tanto che la compatta unione e forte organizzazione dei liberi cittadini non giunga ad averne piena e facile vittoria. Non mai forse è stata elezione, come quella di domenica scorsa a Bergamo, nella quale i massoni, le Autorità, il Governo, e Giolitti in particolar modo (poichè per lui era anche questione di amor proprio personale) mettersero insieme tanta mitraglia per debellare i cattolici.

Ed i cattolici sono vincitori e con ciò insegnano ancora e provano, che la massoneria non è forte di forza propria, ma della forza che le viene dagli allocchi e

specialmente dagli inerti: e che, una volta che questa forza le venisse sottratta cadrebbe come corpo morto cade.

Probabilmente il bravo Giolitti aveva calcolato di poter manipolare gli elettori cattolici alla guisa che suol manipolare gli elettori liberali. Egli sognò di saper ripetere a Bergamo i miracoli di Orato, di Corte, Olona, di Subiaco, di Sora, di Anagni, di Torre Annunziata, di Siracusa, di Leno e di mille altri luoghi ove passò la volontà ministeriale o la zanardelliana. Ma gli uomini che votano per coscienza non sono della pasta di quelli che votano per patriottismo.

No, no, i cattolici non sono dei patriotti che si vendono ad un tanto al giorno, essi agiscono per coscienza, per convinzione, essi amano la patria per Iddio, ed in Dio, e non fia giammai che il loro patriottismo si muti per cambiar d'eventi, si facchi pes incederli di persecuzioni.

Commosi, noi mandiamo adunque ai valorosi confratelli di Bergamo il nostro saluto e i nostri ringraziamenti, perchè la vittoria di Bergamo è una vittoria dell'Italia cattolica sopra l'Italia giacobina e massonica.

Così possa l'esempio luminoso dei cattolici bergamaschi servire d'esempio e di sprone a tutti i cattolici italiani!

IL RAMMARICO DEI CLERICALI

PER IL CONVEGNO DI MONZA

Dall'*Unità Cattolica* riportiamo questo brano di articolo che riguarda il giornale il *Popolo Romano* d'altri tempi.

«Se lavvi in Italia e fuori d'Italia chi del convegno di Monza debba provare rammarico o disinganno questo è il partito clericale. Il *Popolo Romano* del 16, N. 317.

La stampa giudaico-sabauda scioglie un inno di giubilo per la visita del conte Kalnoky a Monza. Veramente non si sa bene ancora che cosa sia venuto a fare quaggiù quel signore; ma il fatto solo che egli è venuto basta a mettere di buon umore gli italiani.

Per la qual cosa noi dobbiamo avere il cimurro in corpo e le lagrime agli occhi. Perocchè oggi il progresso ha sconvolto anche le vecchie leggi, che in passato regolavano la materia. Ai tempi di Orazio, si notava questo fenomeno:

Ut ridentibus adident ita fentibus afflent humani vultus.

Per fare star allegro il prossimo, nel «medio-evo», bisognava ridere; oggi invece, quando i padroni ridono il clericale

sua occhiata si manifestava la gioia; Edward sorrideva lietamente o ascoltava con premura, e il signor Middleton stesso pareva si divertisse.

Rientrati in casa, il signor Manby pregò Rosa che cantasse; ed, avendo noi aggiunte le nostre sollecitazioni, ella si sedette al pianoforte, e cantò ballate inglesi e melodie dell'Irlanda. Durante una pausa, il signor Escourt uscì a dire:

— Di grazia, signorina Moore, che cosa cantavate oggi prima di pranzo nel vostro giardinetto? Mi pare che fosse alcun che di rustico, ma bellino assai.

— Dunque voi venite a palesare che io feci strepito? rispose ella con un sorriso. Uno strepito orribile, a quanto afferma mio fratellino. L'altro giorno, non volendo rimproverarmi apertamente, mentre giocava con un cervo, mormorò: «Rosa, questo cervo dice che tu fai un susurro orribile». Ciò è quanto pensate voi stesso, soggiunse ella quando stava per cominciare il canto d'amore di Montrose.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Mi pare di avere ancora agli orecchi le parole del suo canto che erano quei versi di Montrose nell'«eroe e il bardo»:

Mio caro amore,
nel piccolo tuo mondo
per solo reggitore
v'abbia assoluto un re!

Quella rosa, quel canto, quelle immagini di bellezza e di gioie, le idee ridestantisi, tutto ciò era troppo per me. Mallontanai dalla finestra, e involontariamente mi cadde lo sguardo sullo specchio appeso alla parete. Il mio volto pallido, i miei occhi stanchi, i miei capelli neri senza ricci parevano ricordarmi la storia della mia vita; là

v'erano tutti tutti i suoi tristi segreti, il suo amore, il suo odio, il suo orgoglio, i suoi rimorsi, la sua angustia, la sua disperazione.

Quel giorno osservai a desinare che il signor Escourt sembrava desiderare assai di entrarci in grazie, forse perchè io m'era mostrata ripugnante a permetterglielo, ma essendomi io opposta risolutamente a tutti i tentativi fatti da lui per rendersi gradito, egli rivolse le sue cortesie alla signora Middleton che parve divertirsi dei suoi discorsi, e io, non ostante la contrarietà che sentiva per lui, fui costretta ad ammettere che non gli mancava destrezza.

E' cosa spiacevole incontrare in una compagnia un uomo che sarebbe evitato da tutti quelli che apprezzano la verità e l'onore, se certi fatti fossero manifesti, e si conoscesse la sua indole e la sua condotta. E allorchè quelli che noi amiamo e rispettiamo parlano con stima di quel tale e lo dicono loro amico, è difficile reprimere le parole accusatrici, che si presentano alle nostre labbra. Tali pensieri passarono per la mia mente durante il pranzo mentre

il signor Escourt raccontava alla signora Middleton i suoi aneddoti divertenti, ascoltati da lei con attenzione. Ancora più grave mi fu quando, terminato il pranzo, udii mio zio invitarlo cordialmente ad Elmsley; e allorchè Edward si rivolse a lui con un «mio caro» io feci un gesto di impazienza, che certo rimase inesplicabile ad Edward, il quale mi guardò con stupore.

Quando fummo seduti sul terrazzo davanti la casa, mentre io mi affaticavo indarno a scuotere dal mio spirito la tristezza che pareva gravarlo ogni ora più, non poteva celare a me stessa che Rosa non era apparsa così gentile e graziosa. Con quanta gravità e con vivezza di lingua non narrava ella, richiestane da Edward, la storia meravigliosa di Daniel O'Rourke, che rimase attaccato alla luna; con quale rapidità e fervente eloquenza non prese a discorrere dei danni o delle sofferenze dell'Irlanda, argomento tratto in campo da certa osservazione del signor Escourt; con che gioia fanciutesca non seguiva ella i salti e gli scherzi del suo cagnolino! In ogni suo gesto appariva la grazia, in ogni

piange. La cosa merita profondo studio da parte dei psicologi.

Infatti il «rammarico» del «partito clericale» per il convegno di Monza è un caso strano, della cui scoperta la patria deve andar grata al *Popolo Romano*. Quell'illustre giornale, che ha il direttore a *Regina Coeli*, molto opportunamente si volta dal lato degli anticlericali, rinnegando le tradizioni di Costanzo Chauvet. Infatti Costanzo Chauvet era un mellifluido, che non parlava di preti senza sberrettarsi; egli aveva perfino stabilito premi speciali per gli «abbonati ecclesiastici». Laonde i buoni di Roma e Comarca, i quali trovavano esagerati e biliosi i giornali cattolici romani (precisamente come altri buoni di altri paesi), si attaccavano al *Popolo Romano*, dandogli la patente, non pure di giornale ben fatto, ma altresì di giudizio, di conciliante e di cristiano. Ahimè! sul meglio, l'affare del riso è venuto a guastare la dolce amnistia che legava i buoni al giornale romano... di Cuneo.

Chi biascia sorbe acerbe non fa la bocca che devono aver fatto i sullodati buoni, allorché appresero come qualmente l'uomo del cuor loro era portato a villeggiare alla Lungara. Allora si accorsero e capirono d'essere stati veramente buoni; e pervertendosi alquanto, volsero le spalle alla Via de' Due Macelli e si diedero a fuggire tanto che fuggono ancora.

Lungo la corsa poi, trovarono il modo e il tempo per esprimere il loro «rammarico», nonché il loro «disinganno»... per il convegno di Monza!!! Non si tratta di un fenomeno veramente straordinario?

Contro le affezioni croniche dell'apparato respiratorio vi sono le Pillole di Catramina.

ITALIA

Milano — L'insegnamento religioso nelle scuole di Milano — L'Osservatore Cattolico dell'altro giorno, scriveva:

«Ci consta che il Consiglio provinciale scolastico, a cui la Giunta di Milano ha sottoposto a termine di legge la propria deliberazione di introdurre l'insegnamento religioso nelle scuole comunali impartito dai maestri, l'ha in questi giorni approvata. Ora si attende l'esecuzione della deliberazione stessa.»

Il *Corriere della Sera* conferma che la notizia è esatta: le risposte favorevoli allo insegnamento religioso da parte dei padri di famiglia, furono da dieci a dodici mila.

Torino — Il lascito di un giuocattoliere — Giorni sono è morto a Parigi — dove erasi recato per un consulto — il noto Carlo Manfredi, il gran mago giuocattoliere torinese. Or bene ieri sera si aprì il suo testamento. Egli lasciò 400 mila lire alla Casa benefica dei derelitti, e molti altri legati; in totale lasciò per circa 700 mila lire. Potete immaginare la gioia del pretore cav. Martini, ideatore e fondatore della Casa benefica.

ESTERO

Inghilterra — Il grande incendio della «City» di Londra — Leggiamo nei giornali inglesi:

Verso le 10 pom. del 16 corrente un incendio che ebbe effetti disastrosi scoppiava nella City di Londra e precisamente in quella antichissima via detta *Old Bailey*, nel magazzino della compagnia reale di profumerie. In brevissimo tempo l'edificio fu completamente distrutto. Fu un incendio (dicono i giornali) di tanta gravità quale a City non si aveva più visto da molti anni. Rischiodifiche per ora indicare in che punto esso sia originato, ma è un fatto che le fiamme si videro apparire prima nel suducato edificio. Questo è largo, quadrato, a quattro o cinque piani, quasi adiacente al grande emporio libraio dei signori Cassel e C. e attorniato da un altro palazzo dove sono i magazzini e la tipografia dei signori Bot, varie botteghe, una birreria, ecc.

Fin dai primi momenti della scoperta il fuoco si dilatò con rapidità e furia straordinaria, tanto che avanti le 11 tutti i suddetti locali, ad eccezione di quello dei signori Cassel, erano tutta una vampa, dal tetto alla base. Fin da principio si capì che il magazzino di profumerie era destinato ad essere completamente distrutto. Perciò i pompieri concentrarono tutta la loro attenzione sugli edifici circostanti tentando di soffocare le fiamme dove già eransi manifestate, ed impedire l'ulteriore dilatarsi dell'incendio.

Alle 11, essendo già ridotto a totale rovina il palazzo della profumeria, mentre i pompieri lavoravano alacremente su quello dirimpetto, dal muro di facciata si sentì un forte crac e proprio mentre gli ultimi si erano lanciati fuori per mettersi in salvo tutto quel muro si sfasciò in un fracasso formidabile.

La polvere ed il fumo stendevano un gran velo su tutto quel blocco, velo che era squarciato qua e là sinistramente dalle fiamme.

Si fecero sforzi eroici per salvare il massiccio blocco di case appartenenti ai signori Cassel, e sebbene vi siano fino a un certo punto riusciti, pure la ditta deve aver sostenuto gravi danni (almeno così si teme) per fuoco, l'acqua, il fumo ed il conseguente parapiglia. A mezzanotte le officine e i negozi della ditta Boot erano anch'essi completamente distrutti.

Ravvivato da un gagliardo vento le fiamme si allargarono da quei magazzini fino al *Cocoa establishment* dei signori Lockhart e lambirono le

tetre mura della carcere di Newgate. Si temette anzi che questa dovesse esserne investita. Il bagliore dell'incendio fu visto a considerevole distanza. — Non si deplorano vittime umane.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 20 NOVEMBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Termometro 58
Min. Ap. notte 3.2
Barometro 734
Stato atmosferico Vario burrascoso
Vento
Pressione Crescente

Jeri Burrascoso
Temperatura: Massima 9.6 Minima 6.—
Media 7.037 Acqua caduta m. 13
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 7.16	Leva ore 14.40
Passa al meridiano » 11.52.5	Tramonta 2.47
Tramonta » 16.28	Età giorni 12.
Fenomeni:	

Il natalizio di S. M. la Regina

Oggi ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina, da tutti gli uffici pubblici e da molte case private sventola la bandiera nazionale; nelle pubbliche scuole si fa vacanza; i militari sono in divisa di alta tenuta, e dopo mezzodì la banda del 26° eseguirà sotto la loggia il programma.

Questa sera poi al Minerva ci sarà la seconda rappresentazione dei *Puritani* con la così detta *serata di gala*.

Il tempo è pessimo.

Processo Cloza-Ermacora

(Continuaz., vedi num. 262)

Paderni Stefano

di anni 57, domiciliato a Udine, mediatore. Ai primi di settembre dell'anno passato ebbe incarico dall'avvocato De Thinelli di trovare un compratore dello stabile di Ariis.

— E lei, che cosa fece allora?

— Io... faccio il mediatore...

— Ma quando ebbe quell'incarico?

— Mi sono rivolto, assieme al Thinelli, al signor Cloza, perchè sapeva che il Cloza aveva acquistato altri stabili. Lo visitammo: Cloza diceva che aveva persona la quale avrebbe acquistato lo stabile. Si visitò dunque lo stabile e pochi giorni dopo il signor Cloza con il conte Savorgnan proprietario, si stipulò il preliminare, avendo il Cloza dato una caparra di ottomila lire. Finalmente fu stipulato il contratto definitivo, col signor Ermacora. Anzi due giorni prima della stipulazione del contratto, il Cloza ebbe a dirgli che aveva ceduto lo stabile all'Ermacora.

Si contesta al testimonio, aver egli detto al Giudice Istruttore che l'Ermacora gli affermò di far l'acquisto coi denari dei parenti della moglie.

— Sì... no... lo ho udito dai parenti... Non so... — balbetta il teste evidentemente confuso. E rivolto al Presidente, gli dice: — Aspetti un momento.

— E c'è stato qualcuno — domanda l'avvocato Schiavi — che lo abbia interessato ad attenuare questa deposizione?

— Ha detto che non si ricorda... — osserva il Presidente.

Fior Francesco, possidente.

Ebbe incarico dal Cloza di riferire a suo padre che se avesse avuto intenzione di fare l'acquisto dello stabile di Ariis, esso Cloza si sarebbe ritirato.

Avv. Pietro Linussa

domiciliato a Udine.

S'incontrò con il Cloza dopo avvenuto l'acquisto dello stabile di Ariis e con lui se ne congratulò. Cloza rispose:

— Eh non creda mica che questi affari io li faccio con danari miei! Mi hanno insegnato che quando ci sono affari buoni, bisogna farli. E poi, ho persona la quale mi dice che la avverta quando ci sono buoni affari, che danari ci sarebbero sempre.

Si rinuncia al teste De Thinelli, che trovava a Venezia.

Spezzotti Giov. Batt.

fu Luigi, di anni 49 consigliere d'amministrazione alla Banca.

Incontrò un giorno il Cloza, il quale con lui si lamentò perchè essendosi presentato al cav. Morpurgo presidente della Banca per offrire spiegazioni, non lo si è voluto sentire.

Offre spiegazioni sulle attività dell'Ermacora quale direttore della Banca; finché non furono scoperte le irregolarità si credette sempre e pareva realmente che facesse gli interessi della Banca.

Rosmini ing. Enrico.

Il Cloza gli parlò d'aver concluso l'affare di Ariis non per conto suo ma per la moglie dell'Ermacora.

De Toni ing. Lorenzo

Parlò col Cloza nel mese di ottobre circa l'acquisto di Ariis. Gli disse di aver partecipato ma come mediatore. Non parlò la persona contraente.

Il teste osservò in quell'occasione che non si trattava di un buon affare avendo egli altra volta fatto la stima dello stabile e perchè sarebbe occorso un certo margine onde guadagnare.

Livolti Umberto

Agente privato presso la Fondiaria

Dagli ultimi giorni di ottobre fu agente del Cloza. Vide più volte il fattorino della Banca presso al suo Principale degli effetti cambiari. Quando non lo trovava, il fattorino diceva di andare da altri consiglieri.

Il Cloza aveva la chiave della Cassa forte; e quando il Cloza andava via lasciava a lui quella chiave perchè la consegnasse al Consigliere di turno che succedeva, come la consegnò difatti al Moretti e allo Spezzotti.

— E al direttore?..

— Nossignore.

— Ma lo avete detto davanti al Giudice Istruttore?

— Ma no.

— Allora è un falsario il Giudice I, istruttore!

Il teste però non si ricordava sulle prime, viene a ricordarsi come in realtà egli qualche volta consegnasse quella chiave anche al Direttore della Banca — o in persona o mediante il fattorino.

L'avv. Caratti produce il Giornale del Cloza, dove è registrata — in data del 1 gennaio 1893 — una partita non intestata: *Guglielmo Ermacora spese per Ariis lire 140.*

Dopo ciò tutti quattro i periti prestano giuramento.

Il P. M. chiede la lettura delle perizie ed il richiamo del teste Morelli.

Il cancelliere dà lettura della perizia dei due periti d'accusa de Kummert e Cozzi che dura un'ora e 45 minuti.

Rilevano tutte le irregolarità riscontrate alla Banca Cooperativa addossandone la responsabilità nella sfera rispettiva ad Ermacora e Cloza.

Il P. M. domanda sia chiarita la parte relativa al Morelli.

I periti d'accusa confermano pienamente la loro relazione.

Il cav. Magni si riserva di presentare la relazione scritta dai periti di difesa. Dichiarò frattanto che i periti devono dare delle dimostrazioni di fatto e non delle induzioni; epperò essi dissentono assolutamente dalle conclusioni dei periti d'accusa, che nel loro operato sono puniti da un preconcetto errato.

Il perito Magni si difende nei dettagli di appunti alla perizia di accusa; dice insussistenti i falsi addebitati all'Ermacora; le infrazioni sue allo Statuto della Banca non sono delitti, poichè se fossero tali il numero degli accusati in questa causa sarebbe ben maggiore; non c'era regolamento, lo Statuto andato in disuso, il Consiglio d'amministrazione in permanente sonnolenza; avevano illimitata fiducia nell'Ermacora e perciò lasciavano correre; in udienza tutti attestarono in suo favore; l'Ermacora ne avrà anche abusato, e ne conseguì l'affare di Ariis nel quale precipitò la rivendita e quindi l'operazione divenne cattiva; dimostra che non c'era irregolarità nella contabilità relativa a questa operazione e non esisteva danno.

Il perito Sandri si associa alle argomentazioni del collega Magni e si riserva di parlare nel caso replichino gli avversari.

Il perito d'accusa De Kummert si congratula col perito Magni per la sua splendida *arringa Poine*, dice il perito, quella del Magni fu più un *arringa* che una confutazione contabile.

Risponde ai singoli argomenti addotti contro la perizia. Respinge le censure, dicendo che le proprie argomentazioni hanno base solida e non sono fondate su gratuite asserzioni.

Dice che l'avversario si è tenuto sulle generali, senza scendere ai casi concreti. Su questi invece egli scifferà come perito d'accusa: è il suo dovere. Riconosce abusivo l'operato dell'Ermacora; vedranno i giudici se trattasi di semplice abuso o di delitto. Dice che nell'affare Ariis l'egregio contraddittore è stato più realista del re, ammettendo che avesse l'intenzione di comperarlo nell'interesse della Banca, laddove l'imputato stesso ha dichiarato di aver avuto l'intenzione di realizzare un guadagno da dividersi col Cloza.

Il perito d'accusa Cozzi, si associa alle considerazioni del collega.

Dice non esatte alcune asserzioni del perito avversario.

Il perito Sandri dice che il compito suo è modesto, trattandosi di rispondere solo alle osservazioni dei de Kummert e dichiara che questi non fece che degli apprezzamenti. Concludendo le argomentazioni del teste de Kummert afferma che tutta l'operazione della parte avversaria è un castello fabbricato in aria.

A proposito delle 26.000 lire per la cartiera di Moggi dice che se mancava l'autorizzazione per averle, questa mancava nello stesso modo che nella operazione di Bellavitis e di altri.

L'affare poi dello stabile di Ariis non è che una violazione statutaria, non ammette per questo ed anche perchè ne furono fatte tante altre, la frode sostenuta dagli avversari. Termina esprimendo fiducia che il Tribunale accoglierà le conclusioni della Perizia scritta dalla difesa. Ne dà lettura e domattina presenterà una dettagliata relazione al riguardo.

Vi è poi contestazione fra il P. M. e i Periti per una differenza di 2000 lire, riscontrata.

La Parte Civile dice che dal momento che la circostanza si è affermata, deve appurare nella sua verità.

Il perito Cav. Magni ci tiene a dichiarare che nell'allusione da lui fatta agli impiegati della Banca, nella foga del discorso, non ha inteso di ledere il loro decoro e la loro onorabilità.

Vittoria degli schermidori italiani a Chicago

A Chicago, nel «North Lide Turner Hall», ebbe luogo una sfida tra i nostri tre campioni Pini, Greco e Lessina, e moltissimi forti tiratori e maestri, tra i quali il francese Grigore, il tedesco Heintz, l'americano Hausli ecc., e riuscì un vero trionfo per gli schermidori italiani.

Il primo assalto fra il cav. Greco e il prof. Heintz — con scommessa di dollari 1000 — fu vinto brillantemente dal cav. Greco, che maneggia il fioretto con una grazia e una forza ammirabili.

L'assalto diede luogo a spiacevoli incidenti, perchè il prof. Heintz, dimenticando di essere gentiluomo non accusava i colpi ricevuti, mentre il campione italiano cavallerescamente gridava *toccato*, anche se il bottone del fioretto dell'avversario appena appena si avvicinava al suo bianco corpetto.

L'ultimo scontro, aspettato ansiosamente, è quello fra Gignac — una celebrità francese — e Pini.

Gignac — bravissimo — è battuto da Pini, che rompe tre spade.

Pini riceve una dimostrazione clamorosa, che seguita nella via, dove l'invincibile schermidore è costretto a parlare, e conclude il suo discorso dicendo: «Siamo venuti a Chicago per fare onore al nome italiano!»

La stampa americana proclama, unanime, gli italiani invincibili.

Anche questa!

Ci si assicura che, in data 15 corrente, è stato diramato un ordine di servizio alle dogane ed agli uffici postali (pacchi) perchè non siano accettati in pagamento, come surrogati degli spezzati d'argento, i buoni di cassa da una lira che il Governo ha appunto emesso come certificati di argento depositato.

E' una vera enormità!

Le tesorerie non danno fuori, buoni di cassa da una lira che contro argento, ed il Governo ordina alle dogane di non riceverli come rappresentativi d'argento... che rappresentano!

E si ha paura di decretare il corso forzoso!...

(Dal *Corriere della Sera*).

Le stelle cadenti di novembre

Il Padre F. Denza comunica ai giornali:

«Essendo prossimo il ritorno del noto periodo di stelle cadenti di novembre, secondo il consueto della nostra associazione italiana per l'osservazione delle meteore luminose si è concertato di esplorare il cielo in queste notti fino a quella del 15 e 16, per poter tener dietro al fenomeno della pioggia meteorica e per poter sorprendere lo sciamme delle Leonidi, se per avventura passi almeno in parte: giacchè il massimo dell'apparizione in questi anni, che sono prossimi al passaggio della parte più densa della nube, il quale avverrà verso il 1898, va sempre ritardando.

«L'anno passato si osservarono, in alcuni luoghi d'Italia, altre due poggie notevoli nelle notti del 17 e 23 di questo mese, e specialmente l'ultima fu copiosissima anche in diversi luoghi di America. Ambedue dovevano essere Bieli, ossia provenienti dal discioglimento della cometa di Biela, giacchè le meteore, che le formavano, derivano dal noto punto di irradiazione posto in Adromeda. Esse perciò dovevano forse provenire da sciami di corpuscoli che una volta facevano parte della celebre cometa.

«Anzi alcuni astronomi credono che lo sciamme di stelle cadenti della notte del 23 al 24 sia la stessa cosa di quella del 27, che apparve così abbondante nel 1872 e nel 1885, e che avrebbe subito in questi ultimi anni una notevole perturbazione nel suo corso, poichè dalle osservazioni fatte l'anno passato risulterebbe che il nodo discendente dell'orbita di tali meteore si sarebbe trasportato di circa quattro gradi verso l'Ovest nell'intervallo compreso tra il 1885 e il 1892.

«E' quindi interessante tener dietro in questa notte al fenomeno perchè non succeda come l'anno passato, in cui colse gli astronomi quasi all'improvviso.

«La luce lunare non sarà di grande impedimento alle osservazioni.

Grave e amara perdita colpiva ieri la Chiesa udinese. Alle ore dieci e mezzo pomeridiana l'anima a Dio Mons. **PASQUALE Can. DELLA STUA.** — Era da lungo tempo, che si stava trepidando su quella preziosa esistenza logora dagli anni e più dalle fatiche e dagli acciacchi d'una malattia, che doveva condurlo alla tomba. Morendo Monsignor Pasquale Can. della Stua lascia un grandissimo vuoto nella Chiesa udinese. Uomo di vaste cognizioni e di inecceusi principii avea tempra di ferro e maschia virtù. Co' figli, che aveva un giorno nella cura di anime padre affettuoso, con chi lo amava più che amico fratello, non transigeva mai colla debolezza e coll'errore. A' suoi stessi più intimi amici, ne' cuori dei quali egli effondeva tutto il suo, non ristava dall'insistere e dal contraddire, ove gli sembrasse anche per poco manomesso un principio. Ma ogni nostra parola di lode e di encomio è troppo inferiore alla grande figura di Monsignor Pasquale Can. della Stua e basti a quanto noi vorremmo dire la bellissima e commovente lettera, che a lui parroco poco più che trentenne in una circostanza indirizzava il compianto Arcivescovo di Udine Monsignor Zaccaria Bricito e che qui pubblichiamo:

Udine, 18 novembre 1893.

Dolenti: M. A. C. M. G. M.
D. P. G. D. G. C.

ZACCARIA BRICITO, PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA, ARCIVESCOVO DELLA CHIESA METROPOLITANA DI UDINE, ECC.

Al M. R. come Fratello D. Pasquale della Stua Parroco di Osoppo.

Le notizie, che oggi mi furono date, della carità veramente evangelica, che Voi, mio diletto Confratello, avete usata, durante il blocco, ai vostri poveri Parrocchiani, mi penetrarono profondamente, e mi riempiono l'anima di tale una consolazione, che tempra molte amarezze. So, che vi siete spogliato delle vostre vesti per coprire i vostri fratelli: che avete non pur diviso il vostro pane con loro, ma ben anche negato a voi stesso: che nel loro seno avete versato quanto nelle vostre mani avea messo la Provvidenza: che vi siete fatto occhio al cieco, piede allo zoppo, salvatore al derelitto, che avete offerta infine la vostra vita per la salvezza del vostro popolo. Benedetto siate Voi, o mio venerabile Confratello, che avete saputo sì bene intendere, apprezzare, eseguire la vostra missione di carità; io Vi ringrazio in nome della umanità; io vostro Vescovo, quantunque tanto a Voi inferiore in virtù, vi ringrazio in nome di Dio, e vi abbraccio e vi stringo piangendo di tenerezza ed esultante di gaudio. Bato Voi, che avete prestato al Signore: bato, che spogliatevi per G. C. dovete ogni cosa sperare da Lui, che è fedele e che renderavvi la vostra eredità!

Addio, mio caro Confratello. Aveva proprio bisogno di esprimervi ciò che io sento, aveva bisogno di versare il mio cuore nel vostro. Gradite questo povero testimonio del mio affetto, e della mia stima e pregate per me, che vi benedico in nome di Quello, che avete consolato e salvato nei tribulati vostri fratelli.

Udine, 16 ottobre 1893.

Affez. come Fratello
+ ZACCARIA Arcivescovo.

Al necrologio dei nostri sacerdoti, alle vittime della morte va aggiunto un'altro nome,

D. GIOVANNI CLEMENCIG

non è più.

In una tra le più disagiate Cappellanerie della Diocesi tra i nubi e le buffere del Matajur esercitò per 22 anni con edificazione il sacerdotale ministero; discese poscia nel paese nativo dove per altri 19 anni affaticò in qualità di Cappellano del Santuario della B. V. di Vernasso. Fornito d'una tempra d'acciaio mai ebbe a lamentare la più lieve indisposizione fino alla sua prima ed ultima malattia che a 74 anni lo doveva trarre al sepolcro. Da parecchi mesi placido e rassegnato assisteva al lento, ma sicuro procedere d'una affezione cardiaca, comprese che doveva impegnare l'ultima lotta col terribile morbo che non perdona, ricevette con edificante raccoglimento i conforti religiosi, e la scorsa settimana sulle allibidite labbra, sull'occhio vitreo la morte aveva già inciso la prima cantica del suo poema. La mattina

del 15 il primo raggio di luce lambiva la bianchezza statuarie d'un cadavere; quest'umile sacerdote era spirato.

Di modi schietti e sinceri, di costumi ed abitudini austero, di carattere mite e semplice era uno di quei uomini Patriarcali che vanno tuttodì scomparendo; buono ed operoso sentiva profondamente gli angustii veri di nostra religione e la voce del dovere, sacerdote esemplare che senza svariata e peregrina coltura, senza grandezza e clamori, seppa e volle tessere nella sua vita la fedele istoria dell'umile servo di Dio.

Inasitata eccezionale fu la pompa del funebre rito, doverosa e troppo giusta antitesi a chi amò vivere nell'umiltà nell'oblio. Le meste salmodie di 20 sacerdoti venuti a rendere l'ultimo tributo d'affetto al defunto collega, echeggiavano tra le volte della Chiesa vestita a gramaglia, e si confondevano coll'omaggio di riconoscenza del popolo commosso, che voleva riconsacrare nella concordia d'una religiosa pietà verso un amato defunto, il culto dei trapassati. Il cielo velato come d'una luce mesta pareva riflettere il rimpianto.

E tu salve, o anima benedetta! Se lieve colpa ti trattiene nel lago di espiatione, sieno le nostre preci a farti spiccare il volo pel cielo, rapidamente dilagare tra gli azzurri infiniti, fino alla beatifica visione di Colui che fu mite ed umile di cuore. y.

Vernasso, 17 novembre 1893.

Ringraziamento

La sorella ed i nipoti del defunto Mons. Pasquale Della Stua, Canonico decano del Metropolitano Capitolo, ringraziano vivamente tutti coloro che durante la sua malattia ebbero ad interessarsi di Lui e che ne accompagnarono le spoglie all'ultima dimora, come pure tutti coloro che in questa luttuosa circostanza furono larghi di benevolenza e di cortesia verso di essi.

Chiedono compimento per le molteplici omissioni involontariamente incorse nella trasmissione degli annunci di morte.

Udine, 19 novembre 1893.

I Furlani al Minerva

Concorso discreto alla prima dei Puritani datasi ieri sera. La platea e le gallerie erano sufficientemente fornite; affollato il loggione, vari palchi vuoti. Trattandosi di una prima audizione, ci riserbiamo di dare un giudizio dei singoli artisti, essendo risaputo, che da una prima rappresentazione, in cui le incertezze sono inevitabili, non si può pretendere quelle sfumature e quell'affiatamento che sono indispensabili per una accurata esecuzione. Del resto, diciamo fin d'ora che in complesso, tenuto conto delle varie circostanze, lo spettacolo può andare, ed incontrerà il favore del pubblico. Difatti non mancarono gli applausi, e ci furono anche delle chiamate al proscenio e dei bis. Questa sera seconda rappresentazione con serata di gala.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 12 ottobre al 18 novembre 1893

Nascite	
Nati vivi maschi	7
» morti	1
Esposti	2
Totale N. 20	

Morti a domicilio

Giuseppina Bon-Pellegrini di Pietro d'anni 38 casalinga — Emma Feruglio di Pietro di giorni 20 — Guido Chianetti di Antonio di mesi 7 — Teresa Fabbri di Ignazio d'anni 67 suora di carità — Angelo Losco di Antonio d'anni 63 li-
najuolo — Teresa Disnan di Carlo d'anni 18 scol. a — Oreste Del Puppo di Angelo d'anni 22 orficio — Giovanni Battista Luccari di Giovanni d'anni 68 falegname — Europa nob. Dalla Porta di Giuseppe d'anni 84 monaca clarissa — Mons. Pasquale Della Stua in Gio. Batta d'anni 78 canonico.

Morti nell'ospedale civile

Domenico Zoratti di Pietro d'anni 60 agricoltore — Luigia Treccini di mesi 5,

Totale N. 12

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

Eseguirano l'atto civile di matrimonio

Giuseppe Blasetigh calzolaio con Angela Savio setaiuolo — Libero Tanni mastro muratore con Maria Sattarin possidente — Giuseppe Costaparra servo con Rosa Ballico contadina — Antonio Bujatti agricoltore con Adelaide del Gobbo contadina — Pietro Blasone agricoltore con Anna Casarsa casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Mazzo sellaio con Anna Pittaro cuccitrice — Donato Vivarelli fabbro con Anna Feruglio operaia — Luigia Rutter negoziante con Italia Zuliani ostessa — Lorenzo Pezzele battirame con Giovanna della Costa cameriera — Pietro Marcolini agente di commercio con Pia Della Schiava agiata.

DIARIO SACRO

Martedì 21 novembre — Presentazione di Maria SS.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 18 novembre 1893

Venezia 64 77 37 8 42	Napoli 86 43 28 16 87
Bari 57 40 86 65 5	Palermo 60 69 21 36 47
Firenze 38 6 23 8 72	Roma 9 5 25 84 55
Milano 44 32 70 6 39	Torino 38 71 14 16 24

Giornale di Kneipp

Il numero 12 del **Giornale di Kneipp**, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, contiene:

Sommario: La cura idroterapica nell'inverno (cont. e fine). — Una guarigione straordinaria. — La pinguetudine. — I buoni effetti dell'acqua. — La cura dell'acqua nella epilessia. — Le troppe cure guastano. — Bisogna fare le cose a modo. — Il nutrimento dei bambini nel primo anno di vita. — Intorno l'uso dell'acqua. — La vita umana. — Mons. Sebastiano Kneipp. — Corrispondenza. — In giro. — Consultore medico. — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento anticipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6.20 per gli altri Stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia o in lettera raccomandata all'Amministrazione del **Giornale di Kneipp**, Via della Posta 16 — Udine.

I nuovi associati riceveranno tutti i numeri arretrati.

ULTIME NOTIZIE

I sacerdoti friulani ai piedi del S. Padre

Roma, 19, ore 10.

Mercè la gentilezza dell'Ill.mo e R.mo Mons. Angeli, pregato dal vostro rappresentante sig. Ugo Loschi, questa mattina i soli sacerdoti friulani pellegrini qui, unitamente al capo del pellegrinaggio veneto Mons. Mander ebbero la consolazione di assistere alle ore 8 alla Messa celebrata dal S. Padre nella sua cappella privata, contenente una quarantina di persone. Vi assistevano anche 17 pellegrini istriani.

Banchetto e voci irredentiste

Ieri a Roma vi fu banchetto alla *Fratellanza Militare*, associazione composta principalmente di borghesi, ex militari.

Alla presidenza del banchetto sedevano il guardasigilli Armò, i deputati Agoglia, Galletti, Carezzi, sottosegretario alla guerra, il prefetto, i generali Sammarzano e Pineto. Si presentarono i ministri Martini e Gagliardo. Verso la fine giunse il sindaco di Roma, principe Ruspoli.

Cominciati i brindisi, il sindaco bevve alla pace.

Una voce lo interruppe gridando: — «Viva Trento e Trieste!»

Il sindaco rispose: — «Ebbene! a Trento e Trieste siano rivolti i nostri palpiti i nostri sguardi!»

Soggiunse: — «Vogliamo la pace, la fratellanza delle nazioni; pace per coloro che coloro che vogliono la giustizia, ma guerra a chi attentasse alla libertà dei popoli.»

Stasera l'incidente irredentista è vivamente commentato nei circoli politici, specialmente per la presenza del guardasigilli, del sottosegretario alla guerra e delle autorità.

Si notò che parlarono Armò e Carezzi col prefetto, il quale brindò poi alla Regina. Sanmarzano ringraziò in nome dell'esercito.

Aguglia inviò un saluto a Cosenz.

Cantoni e Stringher

L'*Economista d'Italia* ripete che sono in corso decreti di collocamento a riposo di Cantoni e della nomina di Binaldo Stringher a direttore generale del Tesoro.

La politica di Kalnoky

Il *Diritto* scrive: Una lettera autorevole da Vienna si comunica che Kalnoky si recherà prossimamente a Parigi ed a Londra. Il viaggio sarebbe in relazione con la situazione europea ed avrebbe un fine politico molto elevato. Kalnoky sarebbe un caldo fautore di un avvicinamento e di un accordo fra l'Austria e la Russia.

Uno scontro ferroviario

Telegrafano da Torino 19: Stamane a Trofarello il treno che va da Cuneo a Torino ha urtato la coda del treno che va da Chiati a Torino.

La locomotiva e tre carrozze sviarono. Sette viaggiatori riportarono leggieri contusioni.

Tempeste e naufragi nei mari del Nord

Londra 19 — Tempeste di vento e di neve inferiscono da per tutto sul Regno Unito. Numerosi naufragi sono segnalati con perdite di vite.

Le navi che giungono nei porti segnalano che il tragitto fu spaventevole.

Gli anarchici in Francia

Secondo il *Figaro* il Governo francese ha certezza che tutti gli anarchici militanti ovvero pericolosi trovansi attualmente in carcere.

Un vapore affondato

Un grande vapore, probabilmente il *Hampshire*, è affondato dinanzi a Gurnardshead. Credesi che di 22 uomini dell'equipaggio 21 sieno miseramente annegati.

Lo scoppio di un cannone

Genova 18 — Mentre la batteria di S. Benigno rendeva il saluto alla nave americana *Chicago* donde scendeva un generale di divisione, la carica di un cannone esplose alla prima chiusura dell'otturatore colpendo ed uccidendo sul colpo un cannoniere certo Bonati; un altro cannoniere rimase leggermente scottato.

TELEGRAMMI

Belgrado 18. — Davelle esprime nuovamente al governo serbo il più profondo rammarico della Francia per l'attentato contro Georgevich, soggiungendo che questi è fuori di pericolo, salvo complicazioni imprevedute.

— Il progetto dell'indirizzo di risposta al discorso della corona si leggerà domani alla Scupsina. Sostanzialmente parafrasa il discorso della corona.

Buenos Ayres, 19 — Nessuna notizia conferma la proclamazione del figlio del conte d'Eu a imperatore del Brasile. La repubblica Argentina si opporrebbe al ristabilimento della monarchia.

New York, 19 — Un dispaccio da Rio Janeiro del 13 corrente al World, reca che una torpediniera degli insorti tirò alcune cannonate contro la città, ma dovette cessare il fuoco in seguito ad osservazioni dei comandanti delle navi estere, che il cannoneggiamento contro la città era una violazione dell'accordo stabilito colle potenze estere.

Notizie di Borsa

20 Novembre 1893

Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 93.30 a L. 93.40	
id. id. 1 genn. 1894 » 91.13 » 91.23	
id. austr. in carta da F. 97.05 » 97.15	
id. » in arg. » 96.80 » 96.93	
Fiorini effettivi da L. 220.50 » 230.50	
Bancnote austriache » 229.50 » 230.50	
Marchi germanici » 142.— » 142.50	
Maranghi » 23.04 » 23.07	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

100 NUMERI

Lotteria Italiana

PRIVILEGIATA

Estrazione 31 DICEMBRE corr. anno

e cioè un Lotto da 100 Numeri ha vincita garantita ed un grande regalo di valore e cioè GRATIS

Un ricco servizio da frutta in argento - per 6 persone

Spedire subito in lettera raccomandata o per mezzo vaglia postale L. 100 alla BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) - Via Carlo Felice, 10 - Genova, oppure ai principali banchieri e cambivalute nel Regno.

Ogni biglietto da 5 numeri (5 Lire)

riceve all'atto dell'acquisto

Un elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori (per uomo) a scelta

Un profumato «Sachet» in seta-raso con dipinto a mano (per signora) a scelta

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

deposito delle nuove stoffe

di

GELSOLINO

per Appareamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in

Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

